

Intervista all'ex segretario socialista «Il manifesto unitario? È positivo ma ha il limite di essere ancora espressione di correnti minoritarie dei due partiti»

«Può accadere che le forze progressiste si frantumino in dieci piccole formazioni: e allora discutere sulle responsabilità diventerà solo curiosità accademica...»

# «Una sinistra divisa può finire in rovina»

## L'allarme di De Martino: «Per le riforme serve una grande coalizione»

«A sinistra si è disperso un patrimonio enorme. Continuiamo a dividerci contro la ragione e la logica della storia. Ma non bisogna disperare». Parla Francesco De Martino. «Gli equilibri più avanzati sono in una grande coalizione». La «democrazia delle alternative». La «carenza» delle tangenti. L'identità del Pds. «La questione vera è cosa deve essere una forza di sinistra oggi, di fronte a trasformazioni epocali»

DAL NOSTRO INVIATO  
**PASQUALE CASCELLA**

**NAPOLI** «Dopo duemila anni ancora si discute se la responsabilità delle guerre puniche fosse di Roma o di Cartagine». Per esprimere la sofferenza con cui segue le alterne vicende della sinistra italiana, Francesco De Martino si abbandona un momento al vezzo dello storico. Sul tavolino dello studio nella casa al Vomero con le finestre spalancate sull'orizzonte azzurro del golfo di Napoli ha una copia del saggio intitolato «Il pessimismo della storia e l'ottimismo della ragione». Lo ha scritto due anni fa ma assicura che non scriverebbe tal quale oggi per il centenario del socialismo italiano. «Se la storia è difesa dalla divisa a sinistra la ragione offre una speranza di intervento». La insegna questa «ragione» l'ex segretario del Psi da tempo. Molto prima di quel giorno del '76 in cui fu spodestato dal «club dei Midas». Senza figli politici è però da padre nobile del socialismo che parla. Privo di rancori. Non si adonta neppure con i suoi compagni che hanno elaborato il «manifesto per la sinistra di governo» senza sottoporlo al testo se l'è procurato da solo. Analizzato con il rigore dello studioso e la passione del politico. «Per chi come me aspetta da anni una qualche iniziativa qualunque cosa si muova verso l'unità a sinistra è positiva». Indugia nel ricordo. «Dopo le dimissioni scesi un articolo coscientemente provocatorio. Ideologia e politica in cui sostenevo che avremmo dovuto lavorare alla prospettiva di una nuova grande forza della sinistra. Nel Psi mi fu addobbata una volontà liquidazionista. Dall'allora, Psi e socialisti solo freddezza. Forse quell'idea non era matura forse fu troppo illuminista. Ma i fatti sono stati spietati. Oggi...»

divisione. Se non si corregge questa tendenza, ognuno finirà per volere un partito a propria immagine e somiglianza anziché tre quattro piccoli o medi che siano ne avremo dieci. Sarebbe la rovina. Per la sinistra è il tempo per lo stesso sistema democratico. E a quel punto la discussione sulle responsabilità sarebbe solo curiosità accademica. Come per le guerre puniche.

**Annibale è alle porte, ma c'è ancora da combattere. Basterà unire le forze?**

È difficile credere che anche procedendo assieme ma sempre con formazioni separate si possa combattere come una forza sola.

**Allora?**  
La si chiama come si vuole. Si chiama sinistra federata, sinistra alleata, sinistra fondata. Quel che conta non è il nome. La questione vera è cosa deve essere una forza socialista oggi di fronte alle trasformazioni epocali. Non c'è solo la rovinosa caduta del comunismo autoritario e burocratico all'Est. C'è qualcosa che scuote nel profondo l'Occidente industrializzato. Vedo con sempre maggiore angoscia usare le straordinarie conquiste scientifiche e tecnologiche per sconvolgere l'organizzazione della produzione, del lavoro e della società dominata dagli stessi valori e modelli di vita. Innescare nuovi squilibri e più sofisticate ingiustizie. Ecco, quali sono le risposte alternative della sinistra? Non possono più essere quelle del tempo romantico del socialismo delle origini. Alle antiche fonti possiamo ritrovare le ispirazioni ideali ma non ricreare i modi politici per l'esigenza vitale del socialismo della nostra epoca di governare i mutamenti e la direzione della sviluppo.

**Completano arduo su cui si arrovelano forze del socialismo democratico europeo ben più corpose ma ugualmente in difficoltà. Non è pretendere troppo che ci riscano il suo partito il Psi e il Pds?**

Il mio partito. Con il Psi praticamente non ho rapporti salvo quelli che derivano dall'essere un vecchio socialista e di aderire al suo gruppo parlamentare. Ma è più l'adesione a un'idea nel suo divenire dal passato al futuro che al presente.

**E il Pds?**  
Ho seguito la svolta con grande partecipazione emotiva. Tanto più mi rammaricano le incertezze della sua maggioranza nel costruire una chiara definita identità. Sento dire in buona sostanza niente comunismo non socialdemocrazia qualcosa di diverso e più avanzato. Confesso di non capire qual è l'idea diversa dalle due storicamente presenti nella storia contemporanea: il comunismo e la socialdemocrazia. E cosa ci possa essere di più avanzato ora che il comunismo reale è morto, del socialismo democratico se può servire una riflessione personale ricordo che nel Psi prima del «nuovo corso» del Midas molti di noi hanno inseguito una terza via non comunista e non socialdemocratica. Stentavamo ad accettare la posizione socialdemocratica considerandola una sorta di gestione umanitaria del sistema capitalistico che non volevamo. È stata un'illusione. Nenni e Cera arrivati prima, io dopo non esistono vie traverse.

**Però una crisi generale investe i modelli socialdemocratici europei...**  
Ma perché una revisione è imposta dai problemi drammatici sorti nella nostra epoca. L'idea del socialismo democratico va rivista per quel che riguarda l'accettazione definitiva della cosiddetta economia di mercato. Ma la convenienza va regolata da un complesso di elementi anche istituzionali che limitino le ingiustizie della

“ Con il Psi praticamente non ho più rapporti. Non esistono terze vie, cosa c'è di più avanzato del socialismo democratico? A sinistra continuiamo ancora a dividerci contro la ragione e la logica della storia ”



Francesco De Martino

forza brutta del profitto senza scoraggiare la libertà e l'iniziativa individuali. E sulle cose che va costruita la nuova identità, cosa e come si intende essere ai fini di una visione ideale della società. Stato dei diritti, certo, ma quali diritti? Il diritto al lavoro, ad esempio. Come lo si garantisce quando il progresso tecnico si sostituisce con i robot, le vecchie figure operarie? Ancora, il diritto alla libertà individuale è la stessa cosa dell'individualismo? Peter Giotz ha usato la formula credonchiosa dell'individualismo socialista. Ma qual è l'organizzazione economico sociale che preserva il principio della solidarietà quando l'esaltazione del liberismo sconfinerà nel

individualismo? Su queste cose, anche il socialismo italiano deve recuperare i suoi ritardi e presentare le proprie risposte alternative al paese.

**Può recuperare solo una sinistra unita?**

Può non lo so, dovrebbe si sarebbe il meglio. Anche se sono cose che non si fanno in un giorno. Né si possono scendere dalla politica quotidiana.

**Parliamo di questa realtà quotidiana. Innanzitutto del governo alla fine formato dal socialista Giuliano Amato, governo che ha innescato nuove polemiche a sinistra. E' quel che serve?**

Lo chiede a chi già nel '70 propose gli «equilibri più avanza-

ti», cioè l'apertura al Pci di allora?

**E quali sarebbero gli «equilibri più avanzati» di oggi?**

Il nome è grande coalizione. Come passaggio intermedio alla democrazia delle alternative, come fu in un momento in Germania dopodiché il si-

sono avuti governi a guida socialdemocratica o dc. Non aver realizzato una grande coalizione dopo il voto del 5 aprile resta indeciso e precario del quadro politico. Ma attenzione non è questione di formule. Messa su questo piano con gli stessi leader del quadripartito a prorocare un allarga-

mento e il Pds a opporsi alla continuità del passato non poteva essere altro sbocco. Una soluzione riformatrice perché di questo è bisogno la si realizza se tutto lo schieramento di progresso è presente se la sinistra è sufficientemente compatta per realizzare con la Dc un'intesa sul risanamento

politico, morale e istituzionale di un sistema che sta per saltare per aria. Anzi trovi il modo e non dovrebbe essere impossibile di riannodare in Parlamento i fili spezzati. Altri nomi saranno i magistrati a segnare ai politici non solo l'etica della politica ma anche come fare politica e rinnovarsi. Ma sarà l'ulteriore dimostrazione dello stravolgimento del ruolo di un sistema istituzionale democratico.

**Passiamo al che fare. Quali riforme istituzionali?**

Prima di tutto la riforma elettorale. Una riforma per le alternative, regola e normalità di ogni democrazia. Come? Non mi convincono né i pallinetti del premio di maggioranza né gli stravolgimenti della proporzionale. Condivido la proposta del sistema uninominale con doppio turno perché spinge non solo alla creazione di blocchi di forze tra loro più vicine ma anche a convergere sulle idee e i programmi con cui sottoporsi al giudizio degli elettori. Su questa base ci si potrà confrontare su quale sistema istituzionale realizzare. Il sistema parlamentare misto. Sono tutti idee che si possono accettare o meno (personalmente resto convinto della centralità del Parlamento e del ruolo del Parlamento e del ruolo del Parlamento e del ruolo del Parlamento). Ma se il sistema deve rimanere così com'è allora è questa Costituzione sia pure con i necessari correttivi che lo garantiscano meglio.

**La questione morale va affrontata all'interno di questo percorso o fa caso a sé?**

La questione morale è tutto. Su di essa si gioca la fiducia del paese, già profondamente minata verso il sistema. Parlavo prima del governo. Ebbene io sono convinto che una manovra economica anche più radicale sia necessaria e non può non coinvolgere tutti salvo la parte con reddito minimo per il resto il sacrificio deve essere richiesto in modo differenziato e in parte colare alla classe media che ha raggiunto livelli elevati di vita. Ma dove l'equità se i sacrifici non sono accompagnati da un profondo risanamento morale? Né ci si salva l'anima distinguendo tra chi ha preso i denari per sé e chi li ha girati al partito. In discussione è la caduta dei valori che legittimano i partiti come forza dirigente del paese. Un partito democratico ha principi che valgono per tutti i suoi membri. Un tempo era così in cordo che nel Psi si biasimava persino chi faceva propaganda elettorale personale. Oggi si arriva a teorizzare il potere carismatico e l'individualismo come modello politico. Così il bisogno di finanziamento si accresce perché al centro ci sono i partiti con i loro capi infallibili e poi ci sono i capi e i capetti degli organismi locali, le correnti e i sottogruppi ciascuno con una propria organizzazione e mezzi finanziari tratti illecitamente dalla gestione del potere. È come una droga ormai. O meglio una cancrena. L'assenza di alternative concorre come si è visto a trasmettere questa cancrena anche a chi è rimasto ai margini del potere.

**Tiriamo le somme. Lei che è testimone e protagonista di un'intera fase del socialismo italiano, come si prepara a celebrare il centenario?**

Già c'è questa abitudine di celebrare i centenni anche se è un fatto convenzionale. Cinque anni un anno si possono valere più di cento anni. Finio mi auguro che i mesi che ci restano prima della celebrazione ci aiutino a rivisitare l'attualità dell'idea socialista per quel che è costata in tutti questi anni e per quel che può dare in una nuova fase politica.

**Calabria**  
Negli enti soltanto nomine «doc»

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALDO VARANO**

**REGGIO CALABRIA** Viene dalla Regione Calabria (maggioranza Dc, Pds, Pri) la prima legge italiana che stabilisce un netto separazione tra politica e gestione del danaro. Da ora in poi in consigli di amministrazione enti aziende che dipendono dalla Regione non potranno essere nominati «o loro che ricoprono incarichi direttivi o esecutivi nei partiti a livello provinciale regionale nazionale nonché coloro che abbiamo ricoperto tali incarichi nell'anno precedente a quello in cui deve avvenire la nomina o la designazione». Incompatibilità oltre tutte quelle previste dal codice antimafia anche per chi nell'ultimo anno è stato in Parlamento, consigli comunali o provinciali o comunitari montani. In pratica è il ritiro dei partiti e delle nomenclature dalla gestione dei quartieri pubblici. Una vera e propria svolta destinata a scompaginare il vecchio meccanismo per cui ignorando competenze e società civile la fedeltà alla corrente del proprio partito e del suo boss assicurava l'accaparramento delle poltrone ministeriali degli enti. E il tentativo per restituire alla politica il valore pieno di attività di servizio. La folla dei portaborse ne aveva un colpo duro.

La legge non si limita a sanare l'incompatibilità. L'intero impianto punta a costruire regole certe sottraendo alla discrezionalità le nomine. Spiega Fulgino Madoe capogruppo del Pds alla Regione. «Fino al 31 ottobre di ogni anno sarà pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione l'elenco delle nomine da fare. Tutti i cittadini che aspirano potranno fare domanda. Un comitato di garanti sorteggiati su un elenco predefinito dal Consiglio regionale completerà l'elenco di chi ha fatto domanda ed è a posto con la legge. I garanti saranno scelti dal Consiglio per sorteggio. Anche per loro varranno le stesse incompatibilità per di più retroattive da uno a cinque anni. Insomma persone ormai fuori dai giri del potere politico». Il Consiglio regionale potrà nominare solo attingendo da questo elenco. A fine di agosto tutte le nomine decedono automaticamente. Istituito della prorogatio viene affossato.

La legge sulla nomine non è il unico colpo di maglio che la maggioranza delle regole e della trasparenza (Dc, Pds, Pri) che governa la Regione Calabria ha assediato alla vecchia impalcatura su cui si reggeva il sistema di potere negli ultimi due decenni. Mercoledì sera è stata approvata una radicale riforma del settore della forestazione, uno dei settori più delicati della società calabrese dove gli oltre ventimila forestali sono stati spesso usati come spada di Damocle per il condizionamento della democrazia e le fortune del voto di scambio. Non a caso diversi assessori alla forestazione sono finiti nei guai con la giustizia.

Ai vecchi 22 enti praticamente privi di controllo viene sostituito un'unica azienda. Si saprà (oggi non lo sa esattamente nessuno) dove ed a quali progetti lavorano i forestali. Viene spezzato il meccanismo che fino ad oggi ha lasciato nelle stesse mani decisioni spesa controllo di una montagna di migliaia di miliardi. Durante la discussione è stato un vero e proprio colpo di scena. L'assessore alla forestazione Pri ppe Bova (Pds) ha presentato insieme ai capi gruppo della maggioranza (Dc, Pds, Pri) un emendamento che vieta la qualifica di capocantiere a chiunque sia o sia stato coinvolto in vicende di mafia. Un'iniziativa dell'ultimo momento per impedire presioni e per motivi di sicurezza. Non è un mistero spesso nella forestazione si sono installati i posti di comando boss e sotto posti per controllare i pezzi del mercato del lavoro. Sull'emendamento si è astenuto il solo Psi.

«In quattro mesi», dice soddisfatto Aldo Varano, segretario della Calabria della Quercia «abbiamo fatto alcune cose di straordinaria importanza. Alle elezioni si nomina e forestazione va arguendo la riduzione delle Usi da 21 ad 11 e la legge sui controlli degli strumenti della Regione. Certo per me una situazione in cui assieme alle potenzialità ci sono i rischi. Inizia ad avvertirsi anche la reazione degli interessi offesi. Ma intanto incassiamo cose che comunque si risolvono quest'esperienza saranno in futuro punti di vantaggio per la società civile calabrese».

*Dopo un raccolto ne viene un altro.*  
(papà Cervi)

**I'Unità**  
**FESTA NAZIONALE**  
**REGGIO EMILIA**  
**27 Agosto 20 Settembre 1992**

Sponsor ufficiale  
**UNIPOL ASSICURAZIONI**  
AEROPORTO di Reggio Emilia